



La Legge sul Marchio Provinciale

Via libera del Consiglio di Regione Lombardia al progetto di legge, presentato dalla consigliere della Lega Nord, Lorenzo Demartini, che promuove l'istituzione del "Marchio Collettivo Provinciale".

"Il marchio provinciale - spiega lo stesso Demartini - potrà essere utilizzato per contraddistinguere i prodotti del settore agricolo e agroalimentari caratterizzati da una elevata tipicità e qualità. La necessità di contrassegnare questi prodotti con la provenienza del territorio di origine, nasce dall'esigenza di favorire il consumo di beni locali. Può essere citata come esempio la riuscita esperienza della Provincia di Lodi, che nel 2004 ha istituito il marchio "Lodigiano terra buona".

I prodotti che hanno questo marchio rappresentano il fiore all'occhiello della produzione che questa terra generosa può offrire al panorama italiano e mondiale: latte, carne, formaggi, salumi, cereali e tanto altro ancora. Prodotti ricchi di sapori autentici e genuini ma soprattutto sicuri, di qualità garantita, di provenienza certa e rispettosi delle più antiche tradizioni locali della provincia. Un'iniziativa e un modello che va promosso e tutelato. Con questa legge ne proponiamo l'estensione in tutta la regione, affinché ogni provincia lombarda abbia finanziamenti e strumenti idonei per valorizzare ciò che



offre il proprio territorio. Si tratta in pratica di un nuovo ed importante strumento per sostenere i produttori agricoli, fornendo loro una fonte di reddito aggiuntiva che, al contempo, valorizza il territorio locale."

Via libera all'albergo diffuso

Nasce l'albergo diffuso, nuova iniziativa turistica approvata dal Consiglio di Regione Lombardia.

"L'idea - spiega Lorenzo Demartini - nasce dall'opportunità di realizzare nuove strutture ricettive senza costruire nuovi immobili, ma utilizzando gli edifici già esistenti. Una proposta concepita per offrire agli ospiti l'esperienza di vita di un centro storico, di una città o di un paese, alloggiando in case e camere che distano solo pochi metri dal "cuore" dell'albergo diffuso: lo stabile nel quale sono situati la reception, gli ambienti comuni, l'area ristoro. Ma l'albergo diffuso è anche un modello di sviluppo del territorio che non crea impatto ambientale: non è necessario costruire niente, dato che ci si limita a recuperare, ristrutturare e a mettere in rete quello che esiste già. Un albergo diffuso funge inoltre da "presidio sociale" e anima i centri storici stimolando iniziative e coinvolgendo i produttori locali, considerati come componente chiave dell'offerta. Una soluzione particolarmente adatta a piccoli Comuni con centri di interesse rurale e architettonico che intendono tutelare le proprie specificità".

Novità anche nell'ambito dei Bed&Breakfast. "Queste strutture - prosegue Demartini - avranno maggiori opportunità di ospitalità poiché il limite massimo di ricettività passerà dalle attuali 3 stanze e 6 posti letto, a 4 stanze e 12 posti, come richiesto da operatori e utenti".

Aiuti per i Comuni sotto i 5mila abitanti

Lo scorso il Consiglio Regionale ha votato una importante modifica al Collegato ordinamentale, legge regionale annuale che ha come contenuto e obiettivo quello di introdurre nell'ordinamento i necessari interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative.

Le nuove norme vanno incontro alle difficile situazione finanziaria dei piccoli Comuni, che non consente loro un'adeguata programmazione degli investimenti. Ai centri con meno o pari a 1000 abitanti potranno essere erogati contributi straordinari a fondo perduto sino a 20mila euro per investimento, mentre quelli con popolazione inferiore o pari a 5mila abitanti potranno contare su un co-finanziamento regionale a fondo perduto per interventi in opere pubbliche sino a 400mila euro e per un massimo del 75% dell'importo. Tra i criteri di selezione dei progetti, la Regione darà priorità alla cantierabilità immediata dei progetti.

Nei prossimi giorni saranno disciplinati i criteri necessari per presentare le richieste di finanziamento. "Regione Lombardia - sottolinea il Consigliere Lorenzo Demartini - ancora una volta contribuisce, con fondi propri, a rendere meno pesante la gestione finanziaria ai Comuni. Dopo il patto di stabilità territoriale, che ha allentato i vincoli sbloccando i fondi a bilancio dei virtuosi, adesso arrivano finanziamenti importanti per i piccoli Comuni grazie ai quali potranno essere realizzati importanti interventi. Un segnale di attenzione per tante realtà lombarde, che ogni giorno devono combattere con il problema della mancanza di risorse adeguate.

Un sostegno importante per le famiglie in difficoltà

Regione Lombardia interviene in aiuto alle famiglie più bisognose con in BUONO FAMIGLIA del valore di 1.300 euro stanziando ben 27 milioni di euro. La società contemporanea sottopone le famiglie, e in particolare quelle lombarde, a continue sfide sia economiche sia sociali, non possiamo pensare di costruire un futuro per i nostri figli se questi non avranno un nucleo familiare che possa rappresentare un punto di riferimento. Dei 27 milioni messi, a disposizione della famiglia, 17 milioni sono per il "Buono famiglia 2010" per nuclei disagiati; 7 milioni per progetti di sostegno delle responsabilità familiari e di contrasto al disagio adolescenziale e all'abbandono scolastico e 3 milioni per realizzare progetti di "aiuto alla vita", destinati a sostenere le madri in difficoltà, durante la gravidanza e fino al primo anno di vita del bambino. Il buono famiglia verrà assegnato a tutte le famiglie residenti in Lombardia che si faranno carico del pagamento della retta di un familiare, anziano o disabile, ricoverato in una struttura residenziale della Lombardia (RSA o CSS-Comunità socio sanitaria), e che presentino almeno una delle seguenti due condizioni: avere nel proprio nucleo familiare almeno un figlio, anche in affido, minorenni e un indicatore della situazione di reddito familiare (ISR) non superiore a 22.000 euro; percepire ammortizzatori sociali a causa dell'interruzione o sospensione del rapporto di lavoro.